

PROPAGANDA.

Domenica 17. — Abigail Zanea tenne una conferenza sul tema « il compito storico del proletariato lavoratore », ad un numerosissimo pubblico maschile e femminile di Santa Cristina Pavese.

La Zanetta, presentata dal bravo compagno Bucci, segretario della Camera del Lavoro di Pavia, suscitò vibrazioni profonde nel pubblico, oltrechè per lo sviluppo del tema prefissosi, per le parole sue invitanti ad un voto di solidarietà per i contemporanei comizi di protesta contro la guerra e contro l'arresto di Gustavo Hervé, e chiuse ricordando, tra la commozione unanime, i compagni Ettore, Giovanitti e Caruso, a difendere la vita dei quali il popolo lavoratore deve tenersi pronto con animo generoso.

Come sintomo dell'efficacia delle parole della Zanetta e dell'entusiasmo suscitato, possiamo annunciare il prossimo sorgere di una lega femminile mista di contadine e filandiere del luogo.

Da S. Cristina, la Zanetta si recò con Bucci a Chignolo Po, dove era attesa da una vera folla di donne, quasi tutte filandiere.

Parlò sul tema « L'anima nuova della lavoratrice ».

Impossibile descrivere l'entusiasmo di quel pubblico. Alla domanda finale rivolta a quelle povere sfruttate, assetate di giustizia, se volessero costituirsi in lega, rispose un sì che parve uno scoppio fragoroso da spezzare le pareti della sala. Così la lega di Chignolo Po è un fatto compiuto e la nostra « Difesa » delle Lavoratrici sarà tra quelle compagne il nostro portavoce di solidarietà sincera. La Zanetta fu accompagnata alla partenza da quell'ondata di popolo tra la reciproca commozione e fu ancora fraternamente salutata alla stazione di S. Cristina da numerose compagne e compagni.

(MONDO QUESTURINO!)

Proprio sabato 9 corr., mentre la stampa borghese lustrava con le sue morbide verniciette il « meraviglioso senso artistico e l'intelligenza promettente » del popolo che accorre al teatro fatto per lui », la questura organizzata al servizio dai nemici del popolo: gli industriali sfruttatori, rifiutava il permesso di tenere una conferenza in via Washington alle orologeria della ditta Borletti e Pezzi.

La compagna Zanetta ed il compagno Ravazzini, andati sul luogo, si trovarono rifiutato il locale per le precise intimidazioni della questura al proprietario.

E' copibile del resto che la sullodata ditta — tentando di strozzare i diritti proletari con un regolamento che nega pure le vecchie conquiste proletarie, — abbia paura di una conferenza di organizzazione. E come se non bastasse tutto questo, eccoci la pubblica sicurezza al servizio delle violazioni delle patrie leggi. Altro che sovversivismo nostro!

Brave Lavoratrici Lomellinesi

Nella « Plebe » di Pavia troviamo queste poche eloquenti righe e le giriamo alle lavoratrici non ancora socialiste.

Leggiamo sulla « Plebe » che i vostri preti avrebbero scritto alla « Trebbia » che anche essi sono disposti a fare ed hanno fatto per i mondari.

Non credete nulla. Noi qui in Lomellina ci agitiamo da dodici anni in favore dei mondari e delle mondarie, e siamo riusciti ad ottenere tutto quello che abbiamo ottenuto, ma i preti ci furono sempre contrari. Noi eravamo e siamo aiutati dai socialisti, ma i preti sono sempre stati dalla parte dei padroni ed hanno fatto di tutto per tenerci divisi mentre i socialisti ci volevano riunire!
 Alcune lavoratrici di Lomellina.

COMITATO UNIONE NAZIONALE DELLE DONNE SOCIALISTE MILANO - Via S. Damiano 16.

Vi comunichiamo che le donne socialiste, intervenute al convegno, tenutosi il giorno 8 luglio u. s. a Reggio Emilia, deliberarono di costituire una

Unione Nazionale e venne eletto un Comitato nazionale composto delle compagne: Argentina Altobelli — Angelica Balabanoff — Carlotta Clerici — Maria Faedi — Maria Goia. Anna Kuliscioff — Regina Terruzzi.

L'Unione delle donne socialiste si propone di svolgere il programma, chiaramente espresso nell'ordine del giorno, che vi abbiamo trasmesso.

Vogliate prendere in esame le nostre proposte e comunicarci, se intendete collaborare all'attuazione pratica del programma di lavoro, sintetizzato nell'o. d. g.

Come adesione noi vi chiediamo di rispondere alle domande che, nel foglio qui accluso, vi rivolgiamo, e di trasmettercelo con cortese sollecitudine.

Facciamo grande assegnamento sulla vostra fede socialista e sul sentimento di solidarietà fraterna, che devono animare tutti i socialisti, uomini e donne, per rendere provvida di ricche masse al Partito la nostra modesta sembianza.

Per maggiori schiarimenti uniamo copia delle norme per il funzionamento dell'Unione Nazionale e uno schema di Statuto per i Gruppi femminili.

Confidiamo nella cooperazione vostra, come in quella di tutti i compagni coscienti.

Saluti cordiali.

DOMANDE:

Esiste, presso la Camera di Lavoro o presso la Sezione Socialista di... Un Comitato speciale femminile per la propaganda fra le lavoratrici?

2. In qual modo spiega la sua attività e con quali mezzi?

3. Vi sollecitiamo di comunicarci i nomi e gli indirizzi delle compagne organizzate e più attive.

4. Se non vi fosse un comitato speciale per la propaganda fra le donne lavoratrici, vi preghiamo comunicarci se siete disposti di promuoverne la costituzione?

Per la C. E. d. U. F. S.
 Carlotta Clerici Milano, Viale Garibaldi, 8.

NORME PEL FUNZIONAMENTO dell'Unione Nazionale Socialista Femminile.

1. — E' costituita co n f e s d e in Milano, via San Damiano, 16, l'U. N. S. F.

2. — L'Unione si propone di rendere sempre più numerosa, cosciente ed efficace la collaborazione del proletariato femminile allo sviluppo del Partito socialista sul terreno economico e politico.

3. — L'U. N. S. F. svolge la sua azione per mezzo di un Comitato Nazionale, eletto nei Convegni nazionali, del quale fanno parte tre compagne, residenti in Milano, ed altre in numero corrispondente ai Gruppi, che verranno costituendosi nelle varie regioni d'Italia.

Le tre compagne, residenti in Milano, formano la Commissione esecutiva.

4. — L'U. N. S. F. trae i mezzi pel suo funzionamento: dal fondo stanziato dal Partito per la propaganda fra le donne; dai proventi delle pubblicazioni; dai contributi spontanei delle organizzazioni.

5. — Il Comitato ha l'incarico di promuovere e coordinare le agitazioni necessarie per l'attuazione del programma, stabilito nei Convegni nazionali che si terranno contemporaneamente ai Congressi generali del Partito.

6. — Il Comitato Nazionale, per mezzo dei Gruppi locali, si adopera alla diffusione dell'organo dell'U. N. S. F. « La Difesa delle Lavoratrici ».

NORME PEL FUNZIONAMENTO Dei Gruppi Femminili Socialisti.

Ci giungono da varie parti richieste di uno schema di statuto per la costituzione e il funzionamento dei gruppi femminili socialisti.

Diamo qui uno schema brevissimo di norme, che possono servire da guida per le nostre compagne, e al caso, se richieste da condizioni locali, potranno sempre esservi portate le necessarie modificazioni.

Comitato Esecutivo dell'U. N. S. F.

1. — E' costituito un Gruppo femminile nella

Sezione di... allo scopo di esplicitare un'azione specifica in mezzo al proletariato femminile, diffondendo colla parola e cogli scritti i principi fondamentali del socialismo, e propugnando il programma d'azione, tracciato dai Convegni femminili, che si terranno contemporaneamente ai Congressi del Partito Socialista.

2. — Il Gruppo ha sede presso la Camera del Lavoro, o presso la Sezione Socialista locale.

3. — Il Gruppo elegge una Segretaria, e si raduna ordinariamente una volta al mese.

4. — La Segretaria comunica al Comitato dell'Unione Nazionale Socialista Femminile, residente in Milano, la costituzione del Gruppo, il numero delle iscritte e l'indirizzo della sede scelta.

5. — Le spese pel funzionamento del Gruppo verranno rimborsate dalle Sezioni socialiste locali, integrate, se del caso, dal Comitato dell'Unione Socialista Femminile.

6. — Il Gruppo ha l'obbligo:

a) di pagare alla Sezione le tasse stabilite dalla Direzione del Partito;

b) di mantenersi in rapporti permanenti col Comitato dell'U. N. S. F., informandolo dei mezzi di propaganda adottati e delle agitazioni promosse fra le masse lavoratrici;

c) di diffondere e sostenere il nostro giornale, « Difesa delle Lavoratrici ».

d) di presentare al Comitato dell'U. N. S. F. le proposte, che si riterranno utili a meglio conseguire lo scopo;

e) di prendere i necessari accordi, per la propaganda e l'organizzazione, colle Camere di Lavoro e colle organizzazioni operaie locali.

Pel Comitato Nazionale
 La Segretaria CARLOTTA CLERICI
 Milano, Viale Garibaldi, 8

CORRISPONDENZE.

Dalla Romagna.

In Romagna, dove l'eroismo patriottico è tradizionale, dove non vi è famiglia, si può dire, che non conti fra i suoi antenati una vittima, un martire più o meno noto, del governo tirannico, sembra, a chi osservi attentamente la psicologia di questo popolo che, il retaggio atavico dello spirito battagliero sia disceso soltanto per la liena mascolina.

Vero è che, eccettuata la Provincia di Romagna, dove il bracciantato femminile si è organizzato e à istituito qualche sezione socialista, in tutto il resto della Romagna le donne vivono appartate dalla vita pubblica; sono refrattarie alla politica e si disinteressano totalmente della questione economica, come se non appartenessero all'umano consorzio.

Avvenga che può, esse non ficcano il naso nelle cose — dicono loro — che spettano all'uomo, e si scandalizzano perciò se qualche mosca bianca pensa ed opera diversamente.

Io non credo peraltro che la donna romagnola nata in una terra di ribelli, cresciuta fra le lotte aspre dei partiti e in mezzo alle agitazioni politiche ed economiche, non credo che, essa sia apatica per natura; credo invece che anche in fondo al suo animo buono e sensibile stia latente il germe delle virtù degli avi, ma che non abbia trovato mai culture che ne assecondasse lo sviluppo.

E chi avrebbe potuto prendersi tale cura? Tutti gli uomini in generale e i romagnoli in particolare hanno per massima che la donna non debba uscire dall'ambito della casa, ignara del progresso e attaccata, come l'ostica allo scoglio, alle secolari tradizioni di servaggio e di schiavitù.

L'egoismo del maschio è tanto avverso all'evoluzione femminile, che; per scongiurare il pericolo ogni mezzo gli par buono, anche se è in contraddizione coi principi che professa.

Infatti accade spesso di dover assistere, qui in Romagna, a fenomeni d'incoscienza di questo genere: Vediamo dei massoni dei liberi pensatori, degli anticlericali arrabbiati, i quali permettono che le loro mogli seguano le più superstiziose pratiche della religione; che le inchelchiano ai figliuoli, e che questi siano educati dai preti e

dalle suore, mentre non tollererebbero mai di aver compagne le loro donne nelle lotte politiche ed economiche.

E noi rivendicando tutti i nostri diritti rispondiamo a tutti i nostri oppositori: non vogliamo mascolinizzarci, nè soppiantare l'uomo, vogliamo essergli compagne illuminate, uguali a lui nei diritti e nei doveri; vogliamo insomma risorgere da questo stato d'inferiorità morale che ci unifica, ci degrada, ci rende impotenti non solo contro le ingiustizie che la società borghese commette a nostro danno, ma c'impedisce altresì di compiere con quella maggior larghezza di vedute e serietà di propositi, che si dovrebbe, la nostra missione di sposa e di madre.

Per qual ragione la donna, specie la donna lavoratrice, dev'essere considerata zero in una società che si chiama civile, i cui problemi più importanti la riguardano direttamente e dove à interessi vitali da tutelare; dove, insieme col l'uomo coopera alla ricchezza e alla prosperità nazionale?

Non ha essa forse il diritto di conoscere appunto dove va a finire questa ricchezza, frutto de' suoi sudori? non à diritto di sapere il perchè delle guerre che le uccidono i figliuoli? e non ha tutto il diritto di protestare contro queste e tante altre sopraffazioni del regime capitalistico, di cui essa è vittima quanto e assai più l'uomo?

Animo dunque, o lavoratrici romagnole, abbiate il coraggio di affrancarvi dalla tutela maschile e di assumere la responsabilità dei vostri atti.

Ma per rendere attuabile ed efficace tale salutare trasformazione, è necessario che il risveglio femminile sia collettivo; occorre, o lavoratrici, che vinciate le riluttanze e i veti pregiudizi trasmessivi dalle inconscie bisavole, e riunite in un sol fascio tutte le vostre energie fattive per mezzo delle organizzazioni e delle leghe di resistenza materiale d'idealità socialiste.

Soltanto così, compatte e solidali sarete una forza competente a combattere e vincere, il duplice ostacolo che intralça il vostro cammino ascensionale; e lo sfruttamento capitalistico e l'egoismo maschile.

Vittoria Mariani Rambelli.

Padova.

Le nostre organizzazioni hanno fatto un vero acquisto colla venuta qui della nostra valorosa compagna Baricelli, nota ed apprezzata per la attività spiegata nel Pavese. Qui nel Veneto ha già parlato a Chioggia commemorando Ferrer, a Battaglia, a Ponte di Brenta, a Murano e Burano e ha tenuto inoltre conferenze d'istruzione e di propaganda ai giovani.

Grazie alla cara compagna, che alle fatiche dell'insegnamento scolastico fa seguire la propaganda nelle masse, senza stancarsi delle persecuzioni, sempre al posto di battaglia!

Volterra.

E' la prima volta che prendo la penna in mano per scrivere una piccola corrispondenza; vorrei informare le lettrici del nostro simpatico giornale che pure a Volterra notiamo oggi un piccolo risveglio di elevazione morale fra le lavoratrici.

Infatti Volterra non ha mai veduto sorgere un gruppo di giovani donne scorte di vecchi pregiudizi, di giovani lavoratrici che hanno compreso tutta la bellezza, tutta la verità, tutta la potenza dell'Ideale Socialista.

E' oggi quindi che annunzio questo simpatico — se ben modesto — movimento e di questo — è bene dirlo lo dobbiamo alla propaganda continua che i nostri giovani socialisti hanno saputo fare.

A Volterra, effettivamente industrie femminili non ve ne sono — tranne le poche lavoratrici dell'ago — e quindi rimane difficile poter costituire una organizzazione economica: ciò non di meno presto avremo una sezione femminile socialista.

Saremo oggi una esigua minoranza, di fronte alla grande maggioranza che rimane asservita al prete ed alla superstizione, ma domani noi, a fianco dei nostri compagni, reclaimeremo tutti quanti i diritti, ci faremo portavoce di tutte le aspirazioni più alte e più ardite

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI.

Cara Magda,

Da un pezzo ti volevo scrivere, ma mi sono sempre trattenuta per un po' di soggezione. Vedo però che sei tanto paziente e mi faccio coraggio a scriverti.

Ti scrivo anche perchè due o tre compagni di qui continuano a dirmelo, se tu mi risponderai saranno contenti anche loro e ti ringrazieremo tutti.

E' stata in un paese qui vicino, e noi siamo andati, in una bella compagnia a sentire la sua conferenza, una donna. Ha parlato tanto bene ha detto tante cose contro la guerra e per la pace, poi ci ha fatti andare in una camera, ci ha distribuito degli statuti di una società per la pace e ci ha pregato tanto, tanto di entrarci anche noi.

Ha detto che la sua società per la pace non era quella di Moneta, che vuol la pace per ridere, ma un'altra società, proprio sul serio, che anche la Camera del Lavoro di Milano ha iscritti tanti soci, e che anche i socialisti devono entrarci.

Io mi sono quasi convinta e conosco molti compagni e parecchie compagne che quasi ne sono persuasi anch'essi. Rispondi tu. Dobbiamo iscriverci?
 « Tua Nina Fiori. »

Cara Nina,

Ho piacere che tu mi abbia scritto e ti rispondo, se non colla massima sollecitudine, colla massima compiacenza.

La società per la pace, della quale tu mi parli, la conosco bene; e ti posso garantire che vale nè più nè meno di quella del Moneta e non può nè deve interessare i proletari.

Essa non ha nulla a che fare con la lotta di

classe e col socialismo... sto per dire che non ha nulla a che fare... con la pace.

La pace sai chi, solo e sicuramente, potrà ottenerla, anzi imparla al mondo? Il proletariato internazionale, colla sua lotta di classe, il socialismo colla sua guerra a tutte le prepotenze, (non solamente a quelle della guerra) e a tutti i privilegi; colla umana uguaglianza.

I proletari e le proletarie come te, che hanno il santo desiderio di lavorare sul serio perchè regni davvero, un giorno, la pace nel mondo, hanno due soli e semplici, ma pur gravi doveri da compiere.

1. — Entrare nelle leghe di mestiere, aderire alle federazioni nazionali e a quelle internazionali, addestrarsi e tenersi pronti sempre alla faticosa battaglia per la redenzione economica propria, per la redenzione economica dei lavoratori di tutto il mondo.

2. — Lavorare a tutta lena e a tutta possa per il socialismo, per il suo programma minimo e per il suo programma massimo.

Null'altro.

Chi lo chiama e lo lusinga per attirarlo in altre società non fa che confondergli le idee, fargli perdere del tempo, e consumare delle energie inutilmente. Non fa che deviarlo dalla via maestra del socialismo, che è la più dritta e la più sicura, per sviarlo nei viottoli tortuosi, mal sicuri e insidiosi di istituzioni che scimiettano il socialismo, non che non lo sono, quando non ne sono addirittura la negazione, od una mistificazione.

Lascia, lascia cara Nina tutte le società per la pace e i loro statuti, e tieniti alla tua lega ed al socialismo, le uniche e sole società per la

Pace che... facciamo sul serio.

Saluti cordiali
 Magda.

Cara Magda,

Da molti anni già sono socialista, ma molto spesso, nelle discussioni, nella propaganda ch'io vorrei fare, sento che dovrei aver letto qualche cosa per confutare gli avversari. Ho fatto appena le scuole elementari e ho paura di non essere capace di rispondere alle domande che mi si fanno come pure alle obiezioni.

Grazie, Magda, e rispondimi al più presto.

« Laura Civiselli ».

Cara compagna! La tua domanda mi fa piacere vivissimo! Magari tutte le nostre sentissero e agirsero come senti e agisci tu: sarebbero subito addestrate alla propaganda un discreto numero di socialiste, a cui manca solo la lettura, lo studio per diventare buone, zelanti propagandiste.

Ti consiglio di rivolgerti alla Società Editrice «Avanti!» (Via S. Damiano, 16, Milano), per avere alcuni opuscoli di propaganda. Essi sono scritti in modo molto facile e costano pochissimo (ce ne sono perfino a 2 centesimi); leggili con attenzione e discutile con i compagni, amici e specialmente colle lavoratrici di tua conoscenza.

Te ne dò senz'altro l'elenco, premettendo che devi leggere sempre oltre alla « Difesa », l'«Avanti!», il «Sempre avanti!» (rivista di cultura socialista).

A. Costa, « Il sogno - Il Socialismo ».
 I. Guesole, « La soluzione della questione sociale ».

F. Paoloni, « Per l'educazione dell'anima socialista ».

A. Schiavi, « Come nasce, vive e muore la povera gente ».

G. Zibordi, « La storia di Federico, ovvero storia dall'ignoranza al Socialismo ».

A. Kuliscioff, « Proletariato femminile e partito socialista » - « Il monopolio dell'uomo ».

Quando avrai letto questi, cara Laura, ti indicherò altri scritti. Vorrei tu potessi arrivare a leggere « Le Donne e il Socialismo » di Bebel e magari qualche scritto di Mari Engels e Lassalle « Tua Magda ».

Cara Magda,

Scrivo a te perchè sono proprio stufo ed ho bisogno di uno sfogo. Dimmi tu se non ha ragione io.

Da che sono diventata socialista, e non lo nascondo la mia vita, in casa, è diventata un supplizio, specie colla mia mamma che continua a brontolare, a farmi le prediche e a mettere su tutti contro di me.

Non posso esporre le mie idee, dire quello che penso, che la mia mamma strilla, piange, dice che sarò la sua morte, e ti ho tutti addosso a me.

Per dirtene una, l'altra sera sono tornata a casa dal circolo, mentre i miei stavano dicendo il rosario: figurati, ho detto loro che quelle erano cose... da medio evo e da ignoranti.

Mi hanno voluto lapidare.

Sono stufo. Mi viene quasi voglia di scappare di casa e di emigrare.

Che ne dici? Rispondimi.

Saluti socialisti.
 « Gina Trolli ».

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tipografia SALA & CAPPETELLI - Milano, Via Varese. 16.